

Unibas La lettera di uno studente-lavoratore sulla chiusura della laurea in Lingue

Porta sbarrata sul mondo

«La Basilicata sta perdendo l'unico corso che apre la regione all'Europa»

POTENZA - Sembra essere ormai vicina la chiusura del corso di lingue e di scienze della comunicazione dell'ateneo lucano, come già aveva anticipato il preside della facoltà di Lettere, Pasquale Frascolla.

Il momento di crisi è stato certamente provocato dai nuovi ordinamenti ministeriali e dal decreto Gelmini che detta regole ben precise in merito alla regolamentazione degli atenei. Un decreto ministeriale, numero 270, che danneggerà i piccoli poli universitari se non rientrano nei canoni definiti dal decreto che fanno riferimento soprattutto al numero di docenti strutturati e al numero degli studenti iscritti.

Ebbene il preside Frascolla aveva preannunciato, in un'intervista del Quotidiano, che il corso di lingue insieme al corso di scienze della comunicazio-



L'ingresso dell'ateneo di rione Francioso

ne sarebbero stati tagliati fuori, con l'alternativa di mantenere il corso di lettere differenziato in vari curricula, più orientati, attraverso un piano di studi, verso la storia o le lingue. Oggi uno studente del corso di lingue lancia un grido d'al-

larme con un comunicato stampa, facendo il punto sullo stato in cui versa la facoltà di Lettere e il corso di Lingue.

Così Lello Romano, un lavoratore-studente, scrive un comunicato stampa, perché lui non ci sta a veder

morire il corso di laurea che diede i natali all'Unibas nel 1982.

«La chiusura di questo Corso di Laurea non è soltanto una scelta dolorosa e inevitabile - scrive - è una perdita gravissima per il tessuto culturale e per i settori economico e produttivo della Regione Basilicata. È una perdita - continua - che deve interessare la società civile e l'insieme della classe dirigente della Regione Basilicata che - ricorda Romano - ha dato e dà diversi milioni di euro alla sua Università, cosa non certo usuale in altre realtà regionali italiane, dove magari ci sono più Atenei. È una scelta da criticare e contro cui, come cittadini lucani, dobbiamo protestare». Protesta contro la chiusura del corso universitario di lingue che favorisce il processo di internazionalizzazione dell'ateneo con

l'incoming e l'outcoming di studenti. Romano, quando parla della chiusura del corso, volge lo sguardo anche sulle scuole secondarie superiori, licei linguistici e istituti tecnici commerciali che preparano gli studenti al percorso universitario umanistico. E poi continua: «La Basilicata sta perdendo, in maniera incredibile e vergognosa, l'unica realtà culturale che in qualche modo apre la regione all'Europa, l'unico corso di laurea che ogni anno dà al settore Turistico dei potenziali occupati». È il grido di allarme di uno studente che pensa al futuro, che pensa a quanti giovani lucani emigreranno verso altre regioni contribuendo allo spopolamento della regione. Raffaello Romano lancia un appello al rettore dell'Unibas, il professor Mario Fiorentino, agli studenti e a tutti i loro rappre-

sentanti, ai docenti della facoltà di Lettere e Filosofia, alla classe politica ed in particolare all'onorevole Gianni Pittella, in qualità di vice-presidente del parlamento europeo, agli onorevoli e senatori lucani, al governatore Vito de Filippo, all'assessore regionale alla cultura Antonio Autilio, ai segretari e responsabili dei partiti politici e movimenti di Basilicata, ai docenti di lingua e civiltà straniera di ogni ordine e grado della scuola pubblica lucana e ancora ai sindacati e alle associazioni culturali «affinché con l'aiuto di tutti - continua lo studente - sarà possibile un salvataggio in extremis di almeno un indirizzo linguistico, che non faccia emigrare i 100 ragazzi che l'anno prossimo vorranno continuare a scegliere Lingue per studiare in Basilicata».

Enza Saluzzi